

A Catania una mostra che pone il quesito: cos'è il classico in arte?

# Costanti del Classico nell'arte del XX e XXI secolo

Se è vero che "ogni epoca per trovare identità e forza ha inventato un'idea diversa di classico", è corretto chiedersi cosa ci sia di classico nell'arte contemporanea.

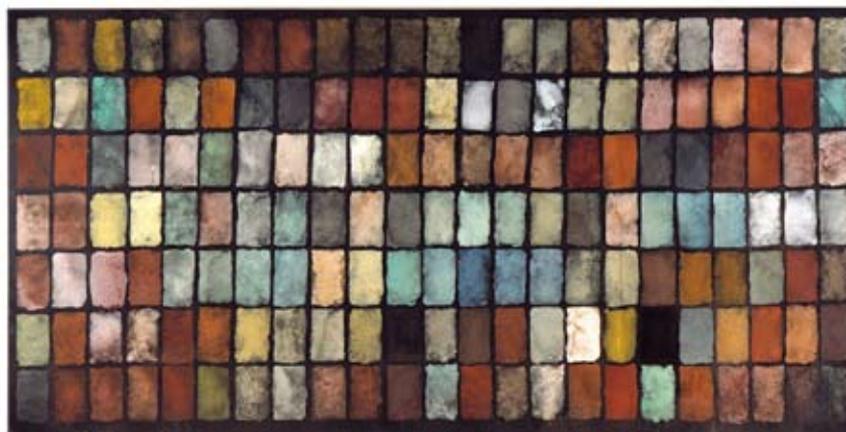


Foto 1 – Arnaldo Pomodoro, Sfera n° 5 (1965), bronzo - Foto 2 – Jan Jedlicka, Maremma VIII (1993-94), pigmenti su carta giapponese su tela - Foto 3 – Alberto Burri, Sacco (1953), sacco, stoffa, olio, vinavil su tela - Foto 4 – Nuvolo, Scacco matto (1953), collage su tela di carta dipinta - Foto 5 – Kazimir Malevich, Opera suprematista (1916), gouache su carta - Foto 6 – Jaume Pensa, Tel Aviv Man XVII, 2006 (ferro)

Una delle diverse e possibili risposte alla domanda del titolo è offerta dalla grande mostra "Costanti del classico nell'arte del XX e XXI secolo" – aperta a Catania in Palazzo Valle, capolavoro del barocco etneo, recuperato dall'abbandono, restaurato e riaperto come "luogo delle culture" da Alfio Puglisi Cosentino, presidente e promotore della Fondazione Puglisi Cosentino.

A fronte del quesito "cos'è classico in arte?", le opere prescelte dal disegno critico vengono offerte allo sguardo dello spettatore non come risposte, ma in quanto possibili oggettive testualità del proteiforme manifestarsi di quella qualità.

La mostra, individuati alcuni capisaldi problematici che riguardano i concetti di armonia, equilibrio, proporzione, modello o altre categorie considerate identificative per la detenzione dell'attributo "classico", mette in risalto e a confronto le opere d'arte visiva, prese in considerazione osservando un percorso cronologico e diacronico al tempo stesso.

La selezione ha portato all'individuazione di circa cento significative opere di artisti protagonisti del secolo appena trascorso, le cui qualità consentono di riconoscere, a vario titolo, l'attribuzione del "classico".

A partire dai primi anni del secolo: da Medardo Rosso a Matisse, a Balla, da Mondrian a Klee, da De Chirico a Sironi, e da Arp a Malevich. Tra gli anni Trenta e la seconda guerra mondiale: da Arturo Martini a Melotti, da Morandi a Fontana,



da Magritte a Rothko. Nel dopoguerra: da Burri a Colla, da Beuys a Klein, da LeWitt a Castellani, da Uncini a Lo Savio. Dopo gli anni Sessanta: da Pistoletto ad Anselmo, da Kounellis a Fabro, da Paolini a Calzolari, da Dibbets a Parmiggiani. Infine, negli anni Settanta, da Ranaldi a Messina, da Plensa a Bassiri, da Nunzio a Tirelli.

Le opere vengono presentate negli ambienti di Palazzo Valle in modo da far cogliere le singole qualità, ma anche suggerire interconnessioni. Di ogni artista sono presenti uno o più lavori, affiancati da un corredo di documenti e apparati storici e critici.

L'allestimento non segue un andamento strettamente cronologico: alle prime sale nelle quali si pongono le principali questioni, con opere esemplari di artisti

della prima metà del XX secolo, segue un itinerario che individua momenti e tensioni intellettuali focalizzate intorno alle "costanti del classico". Il porre in relazione diretta le opere di artisti a volte anche distanti tra loro, non solo per generazione o per geografia, costituisce un interessante percorso all'interno dell'arte del XX secolo, nel quale lo stesso osservatore è invitato ad esercitare attivamente uno "sguardo critico", con momenti più riflessivi ed altri più puramente contemplativi.

Nella sala conclusiva del percorso espositivo sono disponibili alla consultazione i cataloghi degli artisti in mostra, insieme a supporti multimediali che permettono una visione più allargata e circostanziata del percorso proposto nell'arte del XX secolo.

## DOVE & COME

### COSTANTI DEL CLASSICO NELL'ARTE DEL XX E XXI SECOLO

Catania, Fondazione Puglisi Cosentino (Palazzo Valle, via Vittorio Emanuele 122), fino al 29 giugno 2009

**ORARIO:** martedì, giovedì e domenica dalle ore 11.00 alle ore 13.30 e dalle ore 16.00 alle ore 19.00; mercoledì, venerdì e sabato aperto dalle ore 11.00 alle 13.30 e dalle 16.00 alle 22.30; lunedì chiuso; chiuso la domenica di Pasqua; aperture straordinarie su prenotazione

**INGRESSO:** biglietto intero 7 euro; ridotto 5 euro; scolaresche 3 euro; gratuito per i bambini fino ad 8 anni  
**INFO:** Fondazione Puglisi Casentino, tel. +39 095 7152118  
info@fondazionepugliscosentino.it

Un tema assolutamente affascinante, quello dell'interazione tra l'arte ed il paesaggio

## Oltre il paesaggio

Il progetto, intitolato "Possibile paesaggio", si propone di riflettere sulle innovazioni immaginative che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, contemporaneamente a rilevanti trasformazioni economiche, sociali e produttive, hanno caratterizzato con particolare intensità il territorio che dalle Alpi scende alla laguna e a Venezia.



Il primo appuntamento del ciclo quinquennale è intitolato "Oltre il paesaggio", a partire da uno dei principali assiomi del moderno, secondo il quale dipingere non significa riprodurre quello che c'è, bensì far vedere quello che altrimenti non si vedrebbe.

In particolare, senza alcuna delimitazione di correnti, di tendenze e di generi espressivi, "Oltre il paesaggio" intende proporre alcune tra le opere più significative di quegli artisti che, nel ricreare il proprio rapporto con il reale, hanno scelto non di riprodurre il mondo esteriore, bensì di dare vita ad un rinnovato ambiente immaginativo, variamente concepito come puro ritmo di segni e di forme, come innovativo spazio cromatico, come esplorazione dei nuovi media, come analisi degli strumenti e dei mezzi stessi della pittura, come sedimentazione alchemica e come sempre rinnovata disponibilità alle cose e alla visione.

Ad ospitare l'evento è Villa Brandolini a Solighetto, in comune di Pieve di Soligo, in provincia di Treviso. La villa e il suo magnifico parco storico sono incastonati in un ambiente collinare tra i più suggestivi d'Italia, perfetto emblema della bellezza di queste terre. L'esposizione riunisce all'interno, ma anche nel parco della settecentesca villa, più di cento opere. Se in alcuni dei protagonisti del cosiddetto Gruppo degli Otto, la metafora del reale continua a far intravedere poetici rapporti con la realtà fenomeni-

ca, nello Spazialismo di Guidi, di Vincio Vianello, di Tancredi, di Edmondo Bacci e di Gino Morandis si consuma ogni riferimento all'orizzonte naturale, per attingere a più ampie visioni cosmiche, ideali ed escatologiche.

Ma – e questo è forse l'aspetto più interessante dell'iniziativa – la mostra non si limita ad esporre, dal particolare punto di vista del "Possibile paesaggio", un consistente numero di opere relative a correnti ed a gruppi ormai ampiamente conosciuti, ma intende anche proporre raggiungimenti e ricerche spesso non ancora adeguatamente conosciuti ed apprezzati dal mercato e dalla stessa critica. Un'indagine che si estende a tutta una serie di personalità di notevole spessore e originalità, utili per ricostruire il complesso intreccio della civiltà artistica gravitante nella seconda metà del secolo scorso attorno a Venezia, ai suoi musei ed alle sue gallerie. Un esempio è Bill Congdon, uno dei protagonisti della Scuola di New York, presente in mostra con le sue straordinarie visioni di Venezia e i suoi emozionanti paesaggi dell'anima.

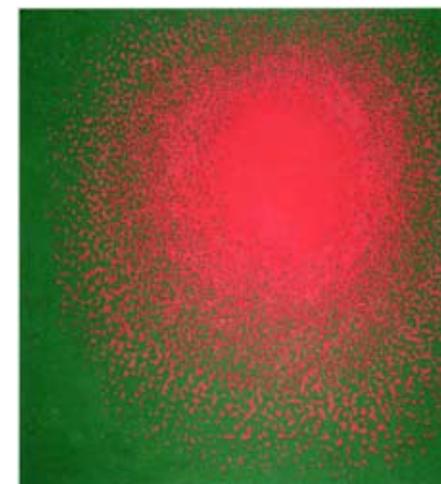
Il nucleo centrale dell'esposizione riguarda artisti come Ferruccio Bertoluzzi, Giovanni Korompay, Leon Gischia, Bruno Blenner, Gino Silvestri, per dare quindi spazio alle ipotesi paesaggistiche attive nelle ricerche percettive di Alberto Biasi e Franco Costalonga, alla pittura analitica di Paolo Patelli o di Pope, alle raffinate istanze novorealistiche di Raoul



Schultz, alle sognanti simbologie di Nino Memo, alle sedimentazioni alchemiche di Maurizio Cosua e di Gea D'Este, e alla pittura neoluministica del più giovane Franco Ruaro. Adeguato spazio è poi riservato alle celebri "Sostituzioni" di Germano Olivetto.

Un ulteriore settore è dedicato alle ricerche video, e ancora sui progetti e le videoinstallazioni.

"Oltre il paesaggio" si propone all'attenzione di chi voglia riflettere su questa essenziale tematica, aprendosi anche all'emozione di proposte nuove e sorprendenti, ma sempre di grande qualità intellettuale e creativa, la cui conoscenza appare per molti aspetti indispensabile, se è vero che – citando il titolo di una delle opere esposte – "l'uomo si ciba di paesaggio".



**Foto 1** – Villa Brandolini, sede della mostra  
**Foto 2** – Renato Birilli, La terra è verde, 1965  
**Foto 3** – Bill Congdon, Piccolo violetto, olio su tavola, cm 60x75  
**Foto 4** – Riccardo Licata, senza titolo, 2002, olio su tela, cm 200x150  
**Foto 5** – Emilio Vedova, senza titolo, 1990, cm 128,5x104, olio su carta  
**Foto 6** – Ennio Finzi, Rosso su verde - stelle nei miei occhi, tempera su faesite, cm 135x120

### DOVE & COME

#### OLTRE IL PAESAGGIO

Pieve di Soligo (Treviso), Villa Brandolini d'Adda (Piazza Libertà 7), fino al 19 aprile 2009

**ORARIO:** venerdì 18.00-20.00; sabato 15.00-20.00; domenica e festivi infrasettimanali 10.00-13.00 e 15.00-20.00; chiuso il giorno di Pasqua

#### INFO E PRENOTAZIONI:

0438 985335  
[www.comunepievedisoligo.it](http://www.comunepievedisoligo.it),  
[www.pievecultura.it](http://www.pievecultura.it)